



IN QUESTO NUMERO

Il Rapporto annuale 2021

La storia di Omar in viaggio da più di 10 anni

Senegal: i giovani chiedono democrazia e libertà

Dona il tuo 5x1000 al Centro Astalli

FARE SPAZIO AGLI ALTRI E COSTRUIRE LUOGHI DI PACE

Questa pandemia che è entrata nelle nostre vite in modo dirompente e improvviso ha purtroppo contribuito ad accentuare le ferite già presenti nella nostra società.

Una società, l'ho detto molte volte, il cui tessuto connettivo era lacerato da divisioni economiche, territoriali e ideologiche. Le ideologie del tempo presente sono diverse da quelle del passato: mentre nel XX secolo si sono affermate ideologie politiche strutturate – in cui un partito o un gruppo assumevano il potere seguendo una dottrina filosofico-politica – oggi ci troviamo di fronte a visioni ideologiche dai contorni sfumati, in cui al posto di un partito c'è un network di attori politici, mentre al posto di una dottrina politica c'è un pensiero diffuso che si fa senso comune tra la gente.

Nel supermarket di queste ideologie liquide trova un posto di primo piano quel *modus pensandi* che tende a rappresentare l'altro come un nemico, il forestiero come un invasore e il povero come uno scarto. Su ciò si è innestata la pandemia le cui reali conseguenze potremo capirle soltanto tra qualche anno. La rabbia sociale e la caccia agli untori che in più occasioni si sono manifestate sono, da un lato, le tipiche reazioni degli esseri umani che si sono prodotte nel corso della storia in occasione di ogni epidemia; dall'altro lato, però, sono anche le conseguenze della cultura individualista che si era ormai affermata nella nostra società negli ultimi decenni. Mi riferisco in particolar modo allo sviluppo ipertrofico della cultura dell'"io" o del "prima io" che, ben prima di ogni manifestazione politica, era ben presente nelle relazioni interpersonali e sui media.

In questo brodo culturale, come si può facilmente capire, c'è realmente poco spazio per lo sviluppo di una cultura dell'incontro con chi è "altro" da me. Nell'ultimo anno, con l'inizio della pandemia, i migranti e i rifugiati, ma anche i poveri e gli sfruttati, sono scomparsi dai radar dell'informazione e in parte anche dal dibattito politico. Ma non è scomparsa – e non scomparirà mai – la necessità di dar vita alla cultura dell'incontro, al dialogo della carità e alla costruzione dei luoghi di pace. Perché questo non è altro che l'incarnazione del Vangelo: il Vangelo del Samaritano, il Vangelo delle Beatitudini, il Vangelo di Cristo.

**S. Em. Cardinal
Gualtiero Bassetti**
Presidente CEI

(tratto dall'intervento in occasione della presentazione del libro "La trappola del virus" ed. Terra Santa - 11 febbraio 2021)

Un anno con i rifugiati nel Rapporto del Centro Astalli

Trovate in allegato a questo numero di Servir il Rapporto annuale del Centro Astalli, con la descrizione delle attività realizzate nel corso del 2020 e i relativi dati statistici attraverso i quali presentiamo il nostro lavoro in favore di richiedenti asilo e rifugiati. Emerge inevitabilmente che la pandemia ha inferto un duro colpo ai migranti forzati che vivono in Italia rendendoli più vulnerabili, spaventati e soli.

Tra le difficoltà incontrate nel garantire servizi e portare avanti progetti e attività, il Centro Astalli resta, anche nei mesi più duri, riferimento per tanti in cerca di risposte. Grazie al servizio costante dei volontari, al sostegno di una rete di collaborazione diffusa e capillare, al desiderio sempre vivo di dare voce ai rifugiati, nel rapporto troverete descritta una realtà che la pandemia non ha fiaccato nella motivazione, rafforzandone l'impegno.

L'onda lunga degli effetti dei Decreti sicurezza ha avuto serie ripercussioni sui percorsi di integrazione e accoglienza di molti migranti forzati e in particolare del più vulnerabili: dato che emerge chiaramente dalla lettura dei diversi servizi del Centro Astalli. Un terzo degli utenti del SaMiFo sono persone con vulnerabilità, tra di loro vi sono 226 vittime di tortura certificata. Alle violenze subite nei Paesi di origine o

Donatella Parisi in Libia, nel 2020 si aggiungono i racconti di maltrattamenti da parte delle forze di



Il 5x1000 al Centro Astalli

Il Centro Astalli quest'anno celebra 40 anni di attività. Dal 1981 camminiamo al fianco delle donne, dei bambini e degli uomini in fuga dalle guerre e dalle violenze per accoglierli e sostenerli nel loro percorso di integrazione in Italia. Lo facciamo grazie all'impegno di tanti volontari e al sostegno di quanti hanno scelto di farlo insieme a noi.

Anche tu puoi fare qualcosa per i rifugiati. Quest'anno scegli di donare il tuo 5x1000 al Centro Astalli. Basta la tua firma!

RAPPORTO ANNUALE 2021

attività e servizi del Centro Astalli



centro astalli

polizia sulla rotta balcanica. In un anno in cui sono arrivati in Italia circa 34mila migranti (dato Ministero dell'Interno), il Centro Astalli ha accompagnato 17mila migranti di cui 10mila nella sola sede di Roma.

Anche nell'emergenza sanitaria la principale urgenza rimane l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati. Per questo nel rapporto presentiamo azioni, attività e progetti sempre orientati alla loro inclusione sociale e all'eliminazione di ogni forma di razzismo e discriminazione nella società italiana, con un'attenzione particolare alla formazione delle nuove generazioni.

Il Centro Astalli nel 2020 in cifre

- | Utenti assistiti 17.000 di cui 10.000 a Roma
- | Volontari 407
- | Operatori 49
- | Enti della rete Centro Astalli 8
- | Studenti incontrati nell'ambito dei progetti *Finestre* e *Incontri* 14.824
- | Costi annuali (pareggiati da rispettive entrate) € 3.360.000 euro

Grazie a questo tuo gesto concreto di solidarietà potrai garantire un pasto caldo, un posto letto, cure mediche, formazione alle centinaia di persone che ogni giorno si rivolgono ai nostri servizi.

Inserisci il nostro codice fiscale 96112950587 nel tuo modulo 730, nella tua Certificazione Unica oppure nel tuo Modello Unico alla categoria "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative...".

La tua firma farà davvero la differenza nella vita dei rifugiati. Grazie!

OMAR RICOMINCIA DALLA SCUOLA

Omar non parla molto. Il suo livello di lingua italiana è ancora iniziale ma il suo silenzio, non dovuto solo a questo, parla di tanto altro. In classe molte risposte Omar ce le dà con gli occhi, oltre la mascherina che copre le espressioni ma non i sentimenti.

Con il passare dei giorni e dei mesi impariamo a conoscerci un po' di più e di Omar, rifugiato sudanese di 31 anni proveniente dalla regione del Darfur, apprendiamo che è arrivato per la prima volta in Italia nel 2008, a Crotona, e da lì, non avendo più fiducia in chi gli chiedeva di aspettare, perché tradito molte volte nella sua terra martoriata dalla guerra, è ripartito alla ricerca di opportunità lavorative e di stabilità.

Ha lavorato come panettiere in Germania, come domestico in Francia, come manovale a Malta, sempre senza contratto perché il suo documento, emesso dallo Stato italiano, non è valido per lavorare in un altro Stato membro dell'Unione Europea. Nel 2020 rientra in Italia, a Roma, e si rivolge al Centro Astalli per iscriversi al corso di lingua italiana. Omar non chiede aiuto e solo dalle prime domande per la registrazione a scuola emerge che non ha un posto per dormire, che vive per strada, nel periodo di piena emergenza sanitaria.

Grazie alle strutture ponte messe a disposizione dalla Caritas e dalla Croce Rossa Italiana, Omar trova posto in accoglienza e può continuare, con più serenità, il suo percorso, non solo verso l'autonomia, ma soprattutto verso una riappropriazione di sé. Inizia, così, anche l'intervento di orientamento al lavoro, prematuro, certamente, rispetto alla sua capacità di interagire in lingua italiana ma fondamentale per iniziare anche solo a immaginare la ricostruzione di una vita e di un futuro in cui finalmente si potrà sentire nel posto giusto.

Omar inizierà a breve un tirocinio in agricoltura, nell'ambito del progetto TraIn, i suoi occhi ci dicono che ha voglia di fermarsi qui e di far sentire di nuovo la sua voce.

Cecilia De Chiara



Sui binari dell'integrazione

Si stanno avviando a conclusione le attività di TraIn – Train of Integration, progetto del Centro Astalli volto a favorire l'inclusione lavorativa di donne e giovani adulti migranti forzati.

L'iniziativa, sostenuta dalla Fondazione Alstom, si è dedicata al rafforzamento dell'occupabilità di 53 beneficiari con attività orientate al miglioramento delle loro abilità informatiche e linguistiche – generali, ma anche specifiche, usate nei principali sbocchi lavorativi – e alla ricerca di nuove possibilità grazie a un'azione qualificata di orientamento professionale e legale.

Inoltre, nonostante il momento particolarmente complesso, sono stati attivati 8 tirocini formativi che hanno permesso ai destinatari di avere l'opportunità di acquisire competenze nuove spendibili nel mondo del lavoro.



SENEGAL IN PROTESTA

La sera del 4 marzo, il Senegal, paese dell'accoglienza e della convivenza pacifica, si è addormentato sotto incessanti colpi di fucile e di fumogeni.

Giorni di tensione scaturiti da un fatto giudiziario: Ousmane Sonko, uno dei principali oppositori di Macky Sall, presidente in carica, è stato privato dell'indennità parlamentare a seguito della votazione dell'Assemblea Parlamentare, per essere sottoposto a un procedimento penale con l'accusa di violenza sessuale. Tale circostanza ha creato notevoli tensioni nel Paese a causa del sospetto di molti che l'inchiesta giudiziaria potesse essere solo un modo per togliere di mezzo un avversario politico in vista delle elezioni presidenziali del 2024.

Una vicenda che si svolge in un Paese che sta vivendo una grossa crisi economica e che resta sottoposto a tutta una serie di misure volte a preservare dal Covid19 ma che stanno limitando le attività economiche e rendendo più povero chi lo era già molto ma anche chi magari riusciva ad avere una vita dignitosa. Giorni di tensione

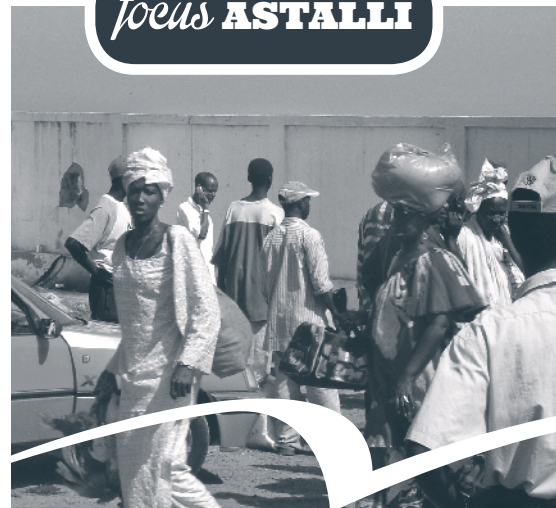
Alessandra Piermattei

Titolare Sede Estera - AICS Dakar

che hanno sorpreso i cittadini senegalesi e la comunità internazionale, una violenza che sembrava inar-

restabile e che ha causato anche dei morti, tutti giovanissimi. Le folle si sono riversate nelle strade distruggendo quanto a portata di mano, in particolare supermercati e locali commerciali di proprietà francese. La Francia, nemico/amico, di questo Paese che ha conquistato l'indipendenza nel 1960 e che, guidato saggiamente dal suo primo Presidente, ha avviato il suo cammino verso l'autonomia e lo sviluppo.

La sera dell'8 marzo il Presidente Macky Sall ha parlato alla nazione per richiamare tutti allo spirito di coesione che caratterizza il Paese, per sottolineare quanto il Governo ha fatto per aiutare i cittadini a sopportare la pressione della crisi economica promettendo un alleggerimento delle misure restrittive. Tra le righe ha inoltre assicurato che rinuncerà a un terzo mandato e che quindi accetterà, al giusto momento, un cambio di guida. La stessa sera anche Sonko, agli arresti domiciliari dopo l'udienza preliminare, ha fatto un discorso alla nazione per celebrare la leadership dei giovani che hanno deciso di diventare protagonisti e di essere agenti di cambiamento, e per sotto-



lineare però che l'obiettivo saranno le elezioni del 2024, verso cui la marcia è cominciata. Le strade sono state pulite dai calcinacci, dai vetri e dalla cenere. Le scuole hanno aperto dopo una settimana di porte chiuse, il clima sembra tranquillo.

Resta il fatto che i giovani senegalesi hanno espresso ancora una volta il loro disagio, il loro bisogno di essere ascoltati e di avere opportunità. Non è un caso che il centro di tutte le rivolte sia stata l'università, già teatro di tensione negli scorsi anni. Un rappeur canta che non c'è scelta, o la piroga o un proiettile. Sta a tutti gli attori, senegalesi, internazionali, istituzionali e non, attrarre questa forza e canalizzarla positivamente.

La chiave dello sviluppo africano è in mano a questa gioventù che domanda giustizia e chiede a viva voce di non essere strumentalizzata dagli interessi politici del momento.

Ci aspetta un futuro da scrivere insieme

**firma per
il tuo 5x1000
ai rifugiati**

**C.F. 96112950587
Centro Astalli**

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Jesuit Refugee Service Internazionale, Irene Galera, Christian Fuchs/Jesuit Refugee Service USA

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 2 aprile 2021